

# Nel 2021 il Pil cresce oltre quota 6%

## Bonomi: servono continuità e riforme

### Confindustria

**Il centro studi: ripresa oltre le attese, il rischio prezzi per ora è contenuto**

**Il leader degli industriali: la manovra accompagni il Paese fuori dalla crisi**

Una ripresa del Pil «più forte delle attese»: il Centro studi Confindustria (CsC) prevede un +6,1% a fine anno seguito da un +4,1% nel 2022. Ma «la guardia va tenuta alta» avverte il presidente di Confindustria Bonomi, che auspica una manovra che «accompagni il Paese verso l'uscita dalla crisi legata alla pandemia»: meno misure emergenziali, più risorse per la transizione energetica e per attuare le riforme.

**Picchio e Marroni** — a pag. 3

# Bonomi: serve crescita duratura

## No a nuove tasse e via l'Irap

**Confindustria.** «Necessaria una manovra che nel rispetto della discesa del debito accompagni il Paese fuori dalla crisi. Tagliare cuneo fiscale e imposte sui redditi societari, stop a plastic e sugar tax. Più risorse per la transizione ambientale»

**LAVORO**  
«Va realizzata la riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive, coinvolgendo le agenzie private»

**CRESCITA STRUTTURALE**  
«Bisogna tornare a crescere ad un ritmo del 1,5-2% all'anno, un obiettivo raggiungibile»

### Nicoletta Picchio

No a nuove tasse, mettendo da parte anche plastic tax e sugar tax. Anzi bisogna ridurne il peso su impresa e lavoro, tagliando il cuneo fiscale, e con un intervento sull'Irap, che non sia solo nominale, e sull'imposizione sui redditi societari. Inoltre vanno stanziare risorse per la transizione energetica e ambientale: i fondi del Pnrr sono solo il 6% del totale necessario. E va realizzata la riforma degli ammortizzatori sociali, con uno strumento universale di natura assicurativa, e delle politiche attive, coinvolgendo le agenzie private.

Il governo si prepara a varare la manovra e dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, arrivano una serie di indicazioni. La posta in gioco è la crescita del paese. «Bisogna tornare a crescere ad un ritmo del 1,5-2% all'anno, un obiettivo raggiungibile». Va definita una manovra di bilancio che «nel rispetto della riduzione del debito pubblico accompagni il paese verso l'uscita dalla crisi economico-sociale legata alla pandemia, attraverso una progressiva uscita dalle misure emergenziali e un'attenta se-

lezione delle misure di sostegno: tra queste sono cruciali le misure per l'ammodernamento del sistema produttivo, nell'ottica delle transizioni tecnologica e ambientale e di riqualificazione del capitale umano». Servono le riforme strutturali: «rappresentano la chiave per irrobustire in modo duraturo il potenziale di crescita del paese»; va evitato di mettere in difficoltà le imprese con nuove tasse «nello spirito del messaggio lanciato dal presidente Draghi all'assemblea degli industriali».

La ripresa è ben avviata, ha constatato Bonomi nel video messaggio proiettato in apertura del seminario del Centro studi, che ha indicato per il 2021 un aumento del Pil del 6,1%. Ma nonostante le prospettive positive «lo scenario presenta alcuni rischi» e la guardia «va tenuta alta sia per garantire che il rimbalzo in atto sia ampio e sufficiente per colmare il divario causato dalla recessione del 2020, sia affinché la crescita del Pil dal 2022 in avanti sia solida e duratura». Per Bonomi è questa «la vera sfida, rompendo con un passato che vede l'Italia tra gli ultimi posti tra i paesi avanzati in

termini di crescita economica». E quindi Pnrr e legge di bilancio sono determinanti per raggiungere questo obiettivo. Il fisco è in prima linea: innanzitutto occorre tagliare il cuneo fiscale, riducendo l'imposizione su imprese e lavoro. Non bisogna solo agire sull'Irpef, per eliminare distorsioni e iniquità sul prelievo sul reddito delle persone fisiche, ma occorre intervenire sul sistema di imposizione dei redditi societari, «per renderlo più attrattivo di quello attuale». E quindi va ridotta l'Irap, togliendo gran parte del costo del lavoro, ma non in modo nominale «per recuperare gettito altrove»: una revisione a somma zero non produrrebbe né crescita né occupati, anzi, data la platea dei contribuenti Ires e Irap finirebbe per aggravare il



carico proprio sulle imprese. Includo quelle industriali che «sono state il traino della ripresa». Se le risorse non fossero sufficienti per un intervento significativo «il taglio del cuneo lato imprese si faccia – ha detto Bonomi – riducendo i contributi per esempio su quelli che sono oggi più alti per l'industria senza alcuna giustificazione».

Sulla transizione energetica i costi potrebbero superare per l'Italia i 650 miliardi di euro nei prossimi 10 anni. Confindustria sposa «pienamente gli obiettivi sfidanti» ma questo traguardo ha impatti molto rilevanti su intere componenti dell'industria e dei suoi occupati, centinaia di migliaia. Occorre una «chiara strategia di politica industriale» e servono risorse, così come servono per le altre riforme da realizzare contenute nel Pnrr: sugli ammortizzatori sociali occorre uno strumento assicurativo universale, a carico di chi ne beneficia. E per le politiche attive occorre una partnership pubblico-privato, perché «le agenzie private sono più efficaci nella formazione e ricollocazione del lavoratore». L'Europa ci osserva, ha sottolineato Bonomi, perché siamo i maggiori beneficiari di questo «primo tesoro comune», cioè le risorse del Pnrr. Da come sapremo attuare il piano dipenderanno anche le nuove regole del patto di stabilità «che noi auspichiamo rinnovate». I finanziamenti del Pnrr «quasi 40 miliardi di spesa pubblica all'anno in media» vanno spesi bene, nei tempi previsti e bisogna andare avanti con le riforme. «Confindustria ha dato il suo contributo costruttivo nella convinzione che nessuna misura possa dispiegare in pieno i suoi effetti se non ancorata a interventi riformatori capaci di sciogliere i nodi che imbrigliano lo sviluppo del paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**+17,7%**

**GLI INVESTIMENTI**

Gli investimenti sono il motore principale della ripresa: nel 2022 saliranno su un livello molto superiore al pre-crisi, +17,7%, spiega Confindustria

**Le previsioni del Centro Studi di Confindustria**

Variazioni %

	2019	2020	2021	2022
<b>Prodotto interno lordo</b>	0,4	-8,9	<b>6,1</b>	4,1
<i>Consumi delle famiglie residenti</i>	0,2	-10,7	<b>4,3</b>	3,5
<i>Investimenti fissi lordi</i>	0,7	-9,2	<b>18,3</b>	9,6
<i>Esportazioni di beni e servizi</i>	1,6	-14,0	<b>12,4</b>	7,7
<i>Importazioni di beni e servizi</i>	-0,6	-12,9	<b>13,3</b>	8,2
<b>Occupazione totale (ULA)</b>	0	-10,3	<b>6,1</b>	3,5
<b>Tasso di disoccupazione*</b>	10,0	9,2	<b>9,9</b>	9,6
<b>Prezzi al consumo</b>	0,6	-0,1	<b>1,8</b>	1,4
<b>Indebitamento della PA**</b>	1,5	9,6	<b>9,4</b>	4,6
<b>Debito della PA**</b>	134,3	155,6	<b>154,2</b>	150,7

Note: (\*) Valori %; (\*\*) valori in % del PIL. ULA = unità equivalenti di lavoro a tempo pieno.  
Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati ISTAT, Banca d'Italia



Presidente di Confindustria. Carlo Bonomi